

Prezzo d'Associazione

Id. dello Stato: anno	L. 36
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero anno	L. 52
id. semestre	17
id. trimestre	8
id. mese	3

Le associazioni non disdette si rinnovano automaticamente.
Una copia in tutto il regno
esente da bolli.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghie non frangibili al respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga ca. 80 — In terza pagina sopra la firma (no-ecologia — annunciati — dichiarazioni — ringraziameli) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 80 in quarta pagina ca. 20.

Per gli avvisi ripetuti al fan-riassai di prezzo.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

IL PROGRAMMA DEI CATTOLICI di fronte al Socialismo

Era tempo che anche i Cattolici italiani avessero un programma sociale, cioè un'applicazione concreta degli universali ed immutabili principi cristiani alle molteplici questioni sociali, e insieme un indirizzo alla loro operosità. Senza di ciò gli uomini screditi avrebbero potuto dire che le dottrine sociali della Chiesa, oggi così autorevolmente rinfacciate e proclamate, non hanno virtù intrinseca di applicazione ai problemi concreti, che quotidianamente s'incalzano sotto i nostri occhi, e le moltitudini esagitte e sofferenti potrebbero riconfermare nel convincimento che non altro fuori che il socialismo prenda a cuore la causa del popolo, e che i cattolici, i quali si professano discepoli di Colui che pronunziava *misereor super turbam — ho compassione del popolo*, non abbiano in pronto migliori disegni per vendicare i diritti e mitigarne i dolori.

Pertanto l'Unione Cattolica per gli Studi sociali in Italia, sotto la presidenza dell'illustre prof. Giuseppe Tonioli, ai primi del mese corrente si adunava in Milano e vi formulava un programma, del quale diamo qui i punti fondamentali.

Quei dotti cattolici hanno proposto a se stessi tre requisiti principali, uno, diremo così, storico; uno dottrinale; ed uno pratico. — Qual giudizio si deve dare secondo i principi cristiani del socialismo odierno teorico e pratico nell'Italia nostra? — Quale programma possono contrapporre i cattolici a quello dei dottrinari socialisti? — In quali modi se ne deve fare l'applicazione?

Ora, ecco le splendide risposte e le pratiche soluzioni, che sono date:

I. Qual giudizio si deve portare nel socialismo odierno in Italia? — Affermiamo di distinguere le cause dagli intenti finali. Pel primo rispetto esso è l'espressione di un malessere reale, diffuso, diuturno, il quale alla sua volta è l'ultimo prodotto di una serie prolungata di violazioni dell'ordine sociale cristiano fondato sulla giustizia e sulla carità. In tal caso la causa del popolo sofferente è la causa stessa dei cattolici, e le irrequietudini presenti di esso sono una prova di più della ragionevolezza delle loro antiche proteste.

I fini di questa medesima agitazione, in quanto si confondono col programma del socialismo, essendo pure riprovevoli, attestano tuttavia che non vi ha posto ormai che alla rivoluzione sociale cristiana.

II. E qual programma i cattolici possono contrapporvi? — Invano una proposta di parziali lenimenti e correttivi potrebbe essere adeguata alla gravità del malanno.

Il dissesto dei volghi campagnuoli non rimane isolato, ma si connette con altrettante manifestazioni morbose, che affettano gli ordini e le popolazioni industriali, corrompono e dissolvono tutti i congegni e le virtù del ceto mercantile. Né i teorici del socialismo, alla loro volta, mettono innanzi singole modificazioni dell'assetto attuale, bensì un piano radicale e compiuto di riforma.

I cattolici veramente hanno argomento e virtù per attingere dagli eterni principi del cristianesimo e dalle tradizioni storiche della civiltà da esso figliata, norme e pratiche istituti che rispondano ai bisogni ed ai reclami del presente, preparando un migliore e durevole avvenire. A tal uopo:

1. Urge proclamare che la legge del dovere cristiano deve imperare sovrana sopra tutte le classi senza distinzione; e che tal legge del lavoro, da cui non rimane assolto alcuno se non per sostituirvi altre forme di attività più elevata e proficua all'universale. E precisamente questa legge comune del lavoro, ossia di una attività utile e meritoria, deve essere quella che appresti colleganza e stabilità ai rapporti fra le classi oggi scisse e fra loro in conflitto.

2. Nella proprietà in genere, e in specie in quella fondiaria al carattere essenzialmente individuale privato di essa devono aggiungersi caratteri ed ordinamenti che ne esplicino un tempo la funzione sociale collettiva. — E così è necessario: — restaurare la coscienza del dovere etico cristiano, per cui l'uso della proprietà privata, soddisfatti i bisogni relativi della classe possidente, deve volgersi a beneficio comune e in specie dei poveri e nullatenenti; salvare le ultime reliquie e ricomporre possibilmente i patrimoni collettivi degli enti morali giuridici, delle opere pie, delle corporazioni religiose, della Chiesa, che furono ritenuti sempre quasi il tesoro riservato del popolo; cui possono aggiungersi i beni e le proprietà collettive dei comuni, delle provincie, dello Stato, che debbono conservarsi e fruttare a beneficio pubblico o cedere per la coltivazione ai proletari — favorire la diffusione della piccola proprietà preservandola dai pericoli del frazionamento e dagli oneri ipotecari, che precipitosamente la disperdono, e ciò mediante una modificazione del regime successorio, e coll'esonerazione di un *minimum* di proprietà da ogni espropriazione coattiva per crediti privati o fiscali; — in quanto alle medie e grandi proprietà far partecipare il lavoratore il più possibile alla permanenza e alla progressiva produttività del possesso fondiario, mediante la diffusione della *colonia parziaria* (mezzadria) o mediante il *piccolo affitto* a lungo termine e con diritto di indennità per le migliorie — o finalmente mediante l'*enfiteusi*, da introdursi nei latifondi incolti ancor coattivamente per ministero di legge a titolo di pubblica utilità; — tutto ciò garantito mediante l'esonerazione dalle imposte

di reddito strettamente necessario alla vita.

3. Nella proprietà industriale e nelle sue imprese urge ricongiungere direttamente il capitalista sovventore all'imprenditore industriale e poi l'imprenditore agli operai. E pertanto — trasformare il capitalista che presta all'industriale, in un socio d'industria che con lui condivide tutti i rischi dell'impresa a somiglianza di una accomandita, restringendo così il premio dei semplici capitalisti mutuant. — Similmente restringere la classe precaria e misera dal semplice salariato; e perciò, ammesso primamente il salario giusto, cioè corrispondente al prodotto del lavoro, concedere all'operaio una parte di cotesta remunerazione, piuttosto che in forma fissa, sotto la forma di partecipazione agli utili; e ulteriormente elevare l'operaio stesso alla compartecipazione al capitale dell'impresa medesima.

Nel giro complesso e vertiginoso della vita commerciale è d'uopo premunirsi contro il monopolio del credito a profitto di pochi speculatori e colla comune servitù. E perciò urge — riprodurre nelle forme ammodernate la repressione legale delle usure — sottoporre le Borse ad una legge severa sopra le sue operazioni — e della dispensazione del credito mediante le Banche di emissione farne una funzione sociale non affidata ad una società di speculatori, bensì a un istituto autonomo con patrimonio impersonale da amministrarsi con intenti di pubblica utilità.

III. Con qual spirito, con quali mezzi, con quali fini ultimi, propugneremo questo programma concreto?

I cattolici lo propugnano primamente e massimamente come un'opera di giustizia e di carità sociale. I cattolici si guarderanno bene dal menomare la funzione della carità nel civile consorzio, che essi soltanto conoscono quanto sia necessaria, integrante, feconda nella vita sociale specialmente in momenti di esasperati conflitti sociali. Ma l'ordine dei doveri, il sentimento della propria dignità educato dal Cristianesimo e vivacissimo oggi fra i tristi esperimenti delle plebi, importano che non si dia a titolo di accendiscendente e forse calcolata liberalità ciò che è dovuto per rigorosa giustizia. Questo è un aspetto caratteristico e decisivo dell'odierno momento storico. Perciò stesso, senza esagerare le funzioni civili economiche dei poteri pubblici in condizioni normali della società, quasi al socialismo di Stato, i Cattolici richiedono che l'azione delle leggi civili si dispieghi in via eccezionale e transitoria, con intensità proporzionata ai bisogni di un organismo sociale in dissolvimento ed al pericolo di una immane conflagrazione. Troppo all'odierno disordine ha da lunga mano contribuito lo Stato stesso con leggi e provvedimenti o colpevolmente difettivi o consciamente perversi, perché da esso non

debbasi reclamare una grande *restitutio in integrum del diritto sociale*.

Ma la guarentigia più solida del ristaurato, essi ripongono nella ricostituzione di Unioni professionali (o Corporazioni) nelle popolazioni civiche come nelle campagnuole, dove in distinti gremi trovino solidarietà di interessi e di affezioni i grandi ed i piccoli per tutto ciò che tocca i fini comuni del vivere civile, e dove in particolare rinverga tutela e decoro le classi lavoratrici. Unioni professionali che pertanto non hanno uno scopo economico solamente, ma mirano nel loro risultato alla composizione organica della società oggi polverizzata da un diffuso e guasto individualismo.

Che se le classi superiori dei proprietari e capitalisti ripugnano ad entrare in sodalizi misti colle classi inferiori (cioè che compone l'ideale della organizzazione dai cattolici propugnata) in tal caso questi accettano che i lavoratori si stringano in Unioni professionali esclusivamente operaie e procedano per la via di una legale resistenza alla rivendicazione dei propri diritti, senza però di regola chiudere l'adito all'accoglienza nel loro seno delle classi, ora riluttanti ed avverse nell'avvenire. In altre parole, sposando la causa dei lavoratori noi non perderemo mai di vista l'intera società ed il suo assetto normale.

Dopo ciò, il *Programma* si leva alla manifestazione di alcuni principi fondamentali, in base ai quali soltanto è possibile restaurare l'*ordine sociale*.

Sono espressi in queste belle ed eloquenti parole:

Bisogna tener alto e fulgido innanzi a noi lo scopo supremo e finale cui miriamo, che è quello della ricostituzione del formoso e stabile edificio dell'*Ordine cristiano sociale cattolico* e di esso soltanto coi suoi sublimi ideali, colle sue basi indistruttibili i suoi meravigliosi svolgimenti storici.

Noi non domandiamo di puntellare qualche brandello di questo assetto sociale che vacilla e crolla da ogni parte e che si allavella in un disgregamento atomistico sotto l'ignorata servitù della plutocrazia.

Nulla noi domandiamo al socialismo dottrinale, che sotto maschera di emancipazione prepara un più crudele e universale servaggio; e respingiamo fin anche il nome di socialismo cattolico che talvolta si si attribuisce o rinfaccia, perché il socialismo è la negazione intrinseca del cristianesimo, e il suo programma è l'antitesi del nostro. Il socialismo è *ateo* e noi siamo religiosi; esso atterra la proprietà particolare, e noi vogliamo rinfrancarla e diffonderla; esso è distruttore, noi vogliamo ricostruire l'*ordine gerarchico* o per esso la libertà legittima, la eguaglianza proporzionale, la solidarietà negli intenti finali del vivere civile.

Nulla concediamo nemmeno ad un nuovo

LADY GEORGIANA FULLERTON

ELLEN MIDDLETON

TRADUZIONE DALL'INGLESE DI A.

— Desidero veramente, Edward, che lasciate giudicare a me su questo argomento. Io voglio molto bene ad Alice, ma non posso recarmi ora colà. Henry stesso non desidera ciò.

— L'opinione di Henry deve essere ascoltata più della mia?

— No, carissimo Edward, non la interpretate così, ma vi prego di non insistere oltre.

— Certo che insisto, e desidero di non sentir opporre altro. Desidero che andiate là domani mattina, e mi dispiace che non abbiate tanto buon senso da fare ciò senza bisogno di esortazioni; ma sia che v'accordiate o non v'accordiate con me, dovete obbedirmi.

Io avrei voluto insistere, ma l'aspetto

di Edward era così severo che non osai aggiungere parola; e tutta la notte rimasi desta stillandomi il cervello per trovar fuori un qualche espediente, per eludere quel comando cui mi sembrava del pari pericoloso obbedire o resistere.

CAPITOLO XXII.

La mattina dopo mi alzai con quella stanchezza e quello scoraggiamento che è cagionato da una notte ansiosa e senza sonno. Entrata nel mio abbiigliatoio, vidi sul caminetto una lettera, e riconobbi il carattere di Henry. L'apersi in fretta, e le poche parole che il biglietto conteneva mi recarono il più sincero piacere, e posero termine per allora all'affanno che soffriva. Quelle poche righe dicevano: 'Alice diede alla luce pochi ore sono un bambino piccolo e delicato, ma, a mio parere, sano. Madre e figlio stanno benissimo. Domandate a Edward se oggi posso venir a pranzo in casa vostra'. In un foglietto separato, ma nella stessa sovraccarta, v'erano quest'altre parole: 'Non dovete stare in affanno per quanto è accaduto ieri sera; la cosa è come la immaginai io, ma farete bene a mostrarvi cortese con Escourt, poiché è un nemico pericoloso'.

Bruciai quest'ultimo foglietto, e portai

l'altro a Edward. Egli lo lesse, e quindi lo depose senza fare alcuna osservazione.

— Debbo mandare una risposta direttamente, chiesi io, o recarmi a far visita in carrozza dopo la colazione?

— Come vi piace.

— Henry pranzierà qui?

— Certo, poiché egli lo chiede.

Io mi sedetti a scrivere un biglietto di risposta a Henry, e per dirgli che lo attendevamo a pranzo. Dopo mezzodì, uscita all'ora solita in carrozza, mi recai in casa sua a vedere di Alice. Egli venne fino allo sportello, e mi diede buone notizie della puerpera, ma mi parve cupo.

— Quanto tempo rimarrà ella in camera? gli domandai io dando una timida occhiata alla finestra.

— Credo dieci giorni, dieci giorni mortali. E' una pena senza pari fare l'ipocrita dalla mattina alla sera.

— Se aveste qualche buon sentimento dovrete essere felice oggi.

— Siete venuta a farmi anche un discorso? Voletta parlarvi del dovere di essere felici? Ma via, voglio essere felice se è possibile; fatemi fare una corsa in carrozza, Ellen; ho bisogno d'aria, il capo mi duole orribilmente.

Prima che io gli rispondessi, Henry s'era venuto a sedere vicino a me, Noi

eravamo andati più volte in carrozza insieme, e, s'ebbe dopo ciò che Edward mi aveva detto la sera prima, io avrei preferito evitare quella mostra di intrinsechezza, vidi che dir di no ad una domanda così semplice avrebbe avuto l'apparenza del capriccio, ed Henry non mi pareva disposto ad accettare tranquillamente un mio diniego. Mormorai tuttavia, dando un'occhiata alle finestre:

— Vi pare che sia cosa giudiziosa?

— Essa è fuori, rispose egli pure a voce bassa, e quando ritorneremo, scenderò all'angolo della via.

Io non potei trattenermi un sospiro, e dissi al cocchiere che prendesse per Kin's road.

— Se avessi saputo che essa era fuori, sarei salita a vedere il vostro bambino.

— Poverino, rispose egli; son più lieto di averlo che non avrei creduto; è bellino, bianco come la cera ed ha le fattezze regolari di Alice. Era cosa piacevole vedere di nuovo sulle labbra di lei l'antico sorriso quando stamane baciò il bambino, e se lo strinse al cuore. Sapete, Ellen che questo figliolino sarà una grande benedizione per lei e anche per me? Egli riempirà i suoi pensieri, terrà occupato il suo tempo e sarà oggetto dei suoi affetti.

(Continua).

neo-cristianesimo sociale vaporoso e ingannevole che del cristianesimo è una sfigurazione. Noi aspiriamo a ricomporre quell'ordine sociale che sola la Chiesa cattolica può darci, e perciò chiediamo che alla Chiesa sia restituita quella libertà esteriore sociale per cui essa ritornò al governo della società e dell'incivilimento.

Che se a raggiungere questo ideale, che ha con sé le guarentigie del più splendido periodo della storia di quelli che furono detti i secoli del popolo, fosse nostro malgrado necessario schierarci col popolo soltanto, noi non esiteremo un istante fra i deboli e sofferenti da un canto e i forti e gaudenti dall'altro.

Ma non potremo mai dimenticare che il nostro intendimento finale non è la guerra ma la pace, quella che ci deve apportare la democrazia cristiana del secolo ventesimo; in cui, sopra la larga base del popolo, tutta la gerarchia sociale nel nome di Cristo si rassicuri e nobiliti facendosi vindice e ministra della elevazione delle classi laboriose.

Questo magnifico programma è firmato dalla Presidenza dell'Unione Cattolica per gli studi sociali, composta dei seguenti rispettabilissimi signori:

Prof. G. Toniolo dell'Università di Pisa.
Conte S. Medolago Albani di Bergamo.
Marchese Lorenzo Bottini di Lucca.
Prof. L. Olivi dell'Università di Modena.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi, 23 gennaio 1894.

De-Mun deputato — La fabbricerie e la voce dei Vescovi — I diritti della donna — L'apostolato di un parroco — Cronaca scientifica.

Mentre il più lugubre anniversario per la nostra storia ci ricordava la data funesta del 21 gennaio 1793 per il massacro di Luigi XVI, di Maria-Antonietta e del duca di Berry, dal nord della Francia ci è venuta la consolante notizia della vittoria elettorale di Finistère e Morlaix. Il conte Albert-De-Mun ha trionfato. Fin dalle prime mie corrispondenze io vi segnalavo la probabilità della vittoria, oggi è divenuto un fatto compiuto. Il conte De-Mun ritorna al parlamento come capo riconosciuto di un drappello di valorosi col programma esplicito di fedeltà al Papa.

A dispetto delle pressioni esercitate con mene d'ogni maniera da un partito d'intriganti per istornare la riuscita del campione cattolico, egli rientra nella vita pubblica, e il 21 gennaio segnerà un giorno di vittoria per la santa causa che noi cattolici non abbiamo mai cessato di difendere; l'entusiasmo delle popolazioni Brettoni è ben giustificato.

«Tra francesi, scriveva ai suoi elettori alla vigilia del voto il conte De-Mun, tra cristiani nulla è di diviso. Noi professiamo la medesima religione, noi abbiamo i medesimi sentimenti; io dunque conto su voi e voi potete contare su di me». I 6885 voti che fecero uscire vittorioso dall'urna il nome del candidato provarono difatti che egli può contare sui suoi. Vive Dieu! Vive la Bretagne! esclamava il De-Mun, concludendo l'appello ai votanti, e la Francia intera ripete questo grido, e giacché la sua candidatura interessa tutta la nazione, aggiunge: Vive De-Mun!

Il ministro dei culti inviava fin dal mese passato a tutti i sacerdoti aventi cura diretta d'anime, una odiosa circolare tendente a restringere le amministrazioni e le contabilità delle fabbricerie parrocchiali. L'ostile decreto che crea un'infinità di noie ed imbarazzi e rende quasi impossibile l'amministrazione delle fabbricerie per la maggior parte delle parrocchie, ha avuto per risposta una solennissima protesta di tutto l'episcopato. La voce dei nostri Vescovi si è levata unanime, quanto saggia altrettanto franca ed imperturbabile.

L'egregio Univers, primo giornale cattolico della capitale, va riportando ogni giorno dalla Semaine Religieuse che si pubblica in quasi tutte le diocesi, questi veri monumenti di sapienza dettati secondo i più forti principi di diritto, e mi duole che il vostro giornale non abbia il formato dell'Univers per far conoscere ai lettori quale e quanta sia la voce dei nostri Vescovi.

In mancanza di notizie parlamentari che possano avere un'importanza per i lettori d'oltre alpe, sono andato in traccia altrove e le ho trovate nel campo femminile. A Parigi si è costituita una società che porta il titolo d'Avant Courrière, fondata da Mme Schmall e Mlle Chauvin, laureata quest'ultima, recentemente in medicina. Nella prima seduta furono discussi e passati all'ordine del giorno due punti: 1. la capacità per le donne di testimoniare negli atti pubblici e privati; 2. il diritto per le donne maritate di disporre del prodotto dei loro lavori e delle industrie personali. Sono queste le due prime breccie che l'Avant-Courrière intende fare al codice civile,

e si comprende che questo non è che il principio, e non si dubita che i membri femminili di questa lega novella finiranno per farsi dar ragione. Così questo povero codice, monumento d'orgoglio, e, come disse Edoardo Drumont, prodotto della tirannia e del Volterrianismo della fine del secolo scorso, verrà sfrattato a spese di tutti.

A pochi giorni di distanza dalla comparsa di questa società femminile, ne è nata un'altra con lo scopo di combattere la mendicizia dei fanciulli. Ne fanno parte distinte notabilità, e i membri del comitato sono incaricati di prender nota dei fanciulli vaganti per le vie, e di provvedere per la scuola o pel mestiere a seconda dell'età, disponendo anche della forza in caso di rifiuto.

Togliere i giovinetti al vagabondaggio è un toglierli al delitto ed è a sperare che questa buona istituzione apporti un po' di bene.

La parrocchia di N. Signora di Clignancourt non conta meno di novanta mila anime di cui i due terzi non saprebbero bastare a se stesse senza il concorso della carità. Un religioso che vi tenne or ora una missione, asseriva che dappertutto anche nei quartieri più diseredati di Parigi egli ebbe a constatare un po' di agiatezza mescolata a molta miseria, ma a Clignancourt non trovò che soli poveri. Il benemerito parroco di Clignancourt, mercè la carità di anime pie cui si è sempre raccomandato, ha potuto, durante il 1893, distribuire 50 mila buoni per cucine economiche, 20 mila libbre di pane, migliaia e migliaia di scarpe, vestiti, biancherie e soccorsi d'ogni natura. Vesti a nuovo 350 giovinetti per la prima comunione, pagò 22 mila franchi per spese di pigione, stipendi e vitto per tre scuole cattoliche libere, una delle quali diretta da suore. In fine, sempre col prodotto della carità, distribui sussidi a società e patronati cattolici della sua parrocchia. Di fronte a questi prodigi di carità cristiana operati dallo zelo di un solo sacerdote nella ristretta cerchia della sua poverissima parrocchia impallidiscono davvero certi atti di filantropia beneficenza fatti con tanto strepito mondano di teatri, balli, festival, ecc...

Se i ricchi avranno che tengono ermeticamente chiuso l'oro, l'argento e i biglietti di banca nei loro forzieri, se i sommi reggitori delle nazioni sapessero ispirarsi ai sentimenti dell'apostolo di Clignancourt, la patria non sarebbe travagliata dai deplorabili disordini che ci affliggono, i cannoni ed i fucili a ripetizione potrebbero venire fusi per usi migliori, e la questione sociale non resterebbe più un perpetuo problema.

Sotto il titolo «abolizione della schiavità» Perraud ha pubblicato in questi giorni l'eloquente discorso che egli stesso pronunciava la domenica 7 gennaio nella cattedrale d'Autun. In poche pagine, l'illustre monsignore, ha condensato quanto fu fatto dal caritatevole card. Lavignerie, e quanto rimane a farsi per salvare il continente nero. L'opuscolo vien letto avidamente.

Il can. J. Ribet pubblica pure uno studio importantissimo sull'«Ipnatismo dinanzi al tribunale della Teologia». La storia i processi e risultati dei fenomeni ipnotici sono dimostrati con tutta competenza dal rinomato teologo, mentre cita i discepoli dell'ipnotismo dinanzi a un Tribunale che non può errare nei suoi giudizi.

Anche alla Sorbona non si dorme, e il prof. Brunetière continua con esito sempre più felice il corso di lezioni che ha incominciato intorno a Bossuet. Il cristiano, lo scrittore, l'oratore, il vescovo, sono dipinti con una coscienza ammirabile, ed è giusto far omaggio al chiarissimo professore che mette in rilievo il grande luminare della Francia.

Spero che non mi darete la taccia di mancata corrispondenza, se, elevandomi sopra le miserie che affliggono l'umanità, non vi ho parlato quest'oggi di processi, condanne, sentenze, morti, krak et similia.

Jules.

La "Perseveranza" contro le accuse al Vaticano

Leviamo dal numero di martedì u. s. della liberale Perseveranza queste quattro righe:

Quanto al Vaticano, non si possono considerare insieme due cose che si contraddicono, come fanno alcuni giornali: cercare per ogni via di scemare la potenza della Chiesa e della religione, e poi pretendere che la Chiesa trovi modo di esercitare un'influenza potente ogni volta che le giovi. Leone XIII non ha aperto bocca perché è persona molto accorta e ha inteso che nelle condizioni della Sicilia la sua parola sarebbe rimasta senza effetto; quanto all'una delle cause che la turbavano e quanto all'altra, che è stata più operosa in Massa, egli aveva già detto quanto poteva

dire, e molti vescovi avevano ripetuto la sua parola.

Infatti in Sicilia la causa principale, come dicevamo dianzi, è stata la miseria, miseria di contadini, di proprietari, di fitaioli, prodotta in buona parte, se non in tutto, dalla immoralità delle Amministrazioni comunali, e da una sequela di spropositi legislativi amministrativi, tutti laici e nostri, davvero miracolosa.

Ora, che cosa il Papa poteva dire per attenuare la fame degli uni e l'angustia degli altri?

L'altra causa, come anche dicevamo, è stata, meno in Sicilia e più in Massa, il veleno delle dottrine socialiste ed anarchiche. Ora rispetto a queste, il Pontefice ha espresso l'animo suo. Vuole che i Governi reprimano le Associazioni malvagie, che si fanno strumenti di una propaganda cattiva e tirannica, ma nello stesso tempo ha consigliato loro di provvedere ai bisogni e ai desideri legittimi delle classi operaie. Che cosa poteva dire il Pontefice? Che il Governo italiano non aveva saputo né reprimere, né soddisfare?

E che da questa doppia impotenza era nato un disordine, che solo la forza pubblica poteva contenere, anche a rischio di versare il sangue?

Cerchiamo solo in noi le cause dei mali nostri, e così forse potremo trovare la via di ripararli.

ITALIA

Cesena — Disordini tenuti a Sarsina — L'altro ieri si invadè della truppa, dei funzionari di pubblica sicurezza e dei carabinieri nel comune di Sarsina per timore di disordini, giustificati da iscrizioni sovversive sui muri e da dati raccolti dall'autorità che si macchinasse un assalto alla caserma dei carabinieri ed al Municipio sotto pretesto dell'esorbitanza delle tasse comunali.

Si eseguirono alcuni arresti.

Milano — 6000 lire in una cassetta postale — In una delle cassette postali che trovansi all'ufficio centrale della posta, venne rinvenuto fra la corrispondenza un plico senza indirizzo contenente L. 6000 in cartelle di rendita.

A cura della direzione dell'ufficio il plico fu mandato al civico economato.

Polesella — L'assassinio d'un maresciallo dei carabinieri — Si ha da Rovigo, in data 23:

Stanotte a Polesella fu assassinato il maresciallo dei carabinieri Fedrighi Francesco.

Se ne ignora la causa, ma varie sono le versioni. La più ammessa è che i ladri inseguiti abbiano commesso il delitto.

Si esclude assolutamente la vendetta, perché il maresciallo era amato da tutti. Fu ucciso con una fucilata.

Sono partiti da Rovigo il giudice, il procuratore del Re ed altre autorità. Il fatto fece qui grande impressione. Si preparano solenni funerali al Fedrighi che lascia la moglie e un figlio.

Roma — Congresso democratico — L'assemblea del Circolo Radicale, di Roma, approvò il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea nomina una Commissione, composta d'una rappresentanza del Circolo e dell'Estrema Sinistra, per convocare in Roma gli amici delle varie regioni d'Italia, onde accordarsi sul modo di esplicare, nella grave ora del paese, i doveri contrattati col programma della democrazia.»

La Commissione ordinatrice del Congresso è così composta:

Giovanni Bovio, Felice Cavallotti, Napoleone Colajanni, Ettore Ferrari, Ettore Socci, Edoardo Pantano, Ernesto Nathan, Filade Mazza, L. A. Vassallo e Giovanni Amici.

ESTERO

Congo — Progetto di una missione scientifica — Scopo di questa missione sarebbe quello di raccogliere gli elementi di una geografia e di una storia completa del Congo, e di compiere i lavori intrapresi da Delparte e Gillis.

Il luogotenente Lecumire stima che la spedizione dovrebbe comporsi di un personale bianco di dieci individui; e fra essi di un capo della spedizione, di un giurista, di un geologo, di un zoologo, di un etnografo, e di un disegnatore.

Germania — Trattato di commercio colla Russia — Scrivono da Pietroburgo alla Corrispondenza politica di Vienna, che le notizie relative ai negoziati commerciali fra la Russia e la Germania sono favorevolissime. Un accordo completo sta per approdare, e si crede che il governo tedesco sarà in grado di presentare al Reichstag il nuovo trattato commerciale verso la fine dell'inverno.

Bismarck a Berlino — Il giorno dell'arrivo del principe Bismarck non è ancora fissato. Sarà ospite dell'imperatore al Castello reale.

Nei circoli del Reichstag diceasi che il principe di Bismarck arriverà a Berlino il 26 corr. per la festa dell'Imperatore e alloggerà al Castello reale.

Spagna — Dichiarazioni del maresciallo Campos — In un colloquio che il maresciallo Campos ha avuto con un giornalista, egli ha detto: «Non so se avremo la pace o la guerra; le istruzioni del Governo sono energiche; più energiche ancora saranno le rimozioni che io farò in favore dei diritti della Spagna; se torno colla pace, sarà a condizioni tali che l'opinione sarà pienamente soddisfatta.»

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 25 GENNAIO 1894 — Udine-Riva-Castello Alesse sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro 6.2
Min. Ap. notte +5.—
Barometro 757.
Stato atmosferico Piovoso
Vento
Pressione Crescente.
Jeri Piovoso
Temperatura: Massima +8.— Minima +3.
Media +5.6 Acqua caduta m. 5
Altri fenomeni:

Per il solenne «Te Deum» a San Pietro in Vaticano

Siamo in sul tramontare del periodo assegnato alle feste per il Giubileo Episcopale del Santo Padre nostro Leone XIII di cui il nome solo basta per scuotere ogni fiara, per rianimare ogni spirito, per assicurare principi e popoli, governanti, e nazioni ch'Egli, quale Vicario dell'Uomo-Dio, con l'autorità di cui è rivestito, con i celesti consigli di cui è ispirato veglia assiduo, per la difesa della giustizia e per rimettere a posto il principio di autorità, indicando i doveri di chi ha l'ufficio di comandare e di dirigere ed i doveri di chi è chiamato ad obbedire ed a lasciarsi condurre per il buon ordinamento della civile società.

Leone XIII ai diciannove del p. v. mese di febbraio, grato a Dio che lo sostiene e lo ricolma di grazie e di consolazioni nel spinoso sentiero che pur deve battere, grato a tutti che in quest'anno del suo Giubileo Episcopale gli manifestarono con tutta l'espansione del cuore affetto vivo, devozione sincera, ed animo pronto a voler mettere in pratica ogni insegnamento che viene da Lui quale Maestro di verità, ed ogni consiglio da Lui porto quale Padre amatissimo di tutte le nazioni, intonerà solenne Te Deum a piedi della Confessione del primo Vicario di Cristo, nella basilica che attira lo sguardo ed il cuore di tutto il mondo.

A questo solenne Te Deum che canterà in S. Pietro il Santo Padre nostro Leone XIII, sono invitati ad assistere i cattolici di tutta Italia.

Da ogni regione sono già iscritti fedeli per partecipare a così solenne chiusura di tante feste che in onore del Papa si celebrano dovunque nel corso dell'anno giubilare.

La nostra arcidiocesi, non sarà certo l'ultima fra le diocesi d'Italia ad essere rappresentata in Roma per così fausta circostanza, e se tanto si fece onore anche nell'occasione dell'ultimo pellegrinaggio ch'ebbe luogo nell'anno scorso, vorrà che ogni parrocchia, nessuna esclusa, abbia pur ora il suo rappresentante.

Le riduzioni dei prezzi per il viaggio in ferrovia le quali sono state ottenute dallo zelo di Mons. Ilmo e Rmo Mander Canonico di Treviso, e il bel numero di alloggi gratuiti, che sono assicurati per chi ne farà tosto domanda, facilitano l'andata a Roma anche a quelli che hanno largo il cuore ma ristretta la borsa. Quella santa industria usata già altre volte di raccogliere in ogni parrocchia piccole offerte da tanti per provvedere con esse il danaro necessario alla persona che dagli offerenti verrà designata a rappresentarli ai piedi del S. Padre è il mezzo più opportuno per assicurare che tutte le duecento parrocchie della nostra diocesi assistano in S. Pietro al solenne Te Deum che canterà il Papa coi suoi figli, ed ascoltino la parola di conforto e di amore che il Santo Padre rivolgerà in quel giorno a tutti nell'atto di benedirli.

Ogni norma più opportuna per chi prenderà parte al nazionale pellegrinaggio ai piedi del S. Padre la pubblicheremo nei prossimi numeri.

Il pagamento della rendita

Il pagamento nel Regno delle cedole in scadenza dal 1 gennaio 1894, consolidato al portatore 5 0/0 a tutto il 20 gennaio ascese a 61,000,000 di lire. Nel periodo corrispondente dell'anno 1893 il pagamento nel Regno ascese a 16,560,000. Le operazioni all'estero continuano a procedere regolarmente. Alcuni delegati del Tesoro per l'affidavit sono già ritornati; quasi tutti gli altri ritorneranno nel mese, avendo compiuto il loro mandato.

Bollettino giudiziario

L'aggiunto giudiziario sig. Salvati da Udine fu trasferito a Tolmezzo. Il vicecancelliere Rodolfi dalla pretura di Padova fu trasferito a Sacile.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

Volete godere buona salute e viver lungamente?

FATE USO DEL

FERRO MALESCI

Indicato dai primari Medici ed Igienisti Italiani ed Esteri

IL MIGLIORE

PREMIATO con Medaglia e Diplomi d'onore Ricostituente depurativo del sangue nel RR. ospedali e Case di salute

Esperimentato con pieno successo dai primari clinici d'Italia come: De Nasca, Tommaso Galassi, Lessona, Di Lorenzo, Shvardi, Tomaselli, Spediaci, Cozzolino, De Luca, Bartoli, Biasi Lelli, Maggiorani, Comm. Dott. Carlo Saghione, Medico di S. M. il Re d'Italia, Professori Groci Brugnoli, Morselli, Galvagni, De Giovanni, Ceccherelli, Patella, Corona, Cesari, ed altri trema, celebri Medici italiani ed esteri.

Il FERRO MALESCI si può prendere in tutte le stagioni ed è prescritto dai Medici per guarire radicalmente l'anemia, la clorosi, (colori pallidi) leucorrea, (fiori bianchi) amenorrea, (mestruazione nulla o difficile) tisi, sifilide, costituzionale, scrofola, malattie esaurienti ed epidemiche (influenza, colera, tifo, ecc.) ed in generale tutte quelle forme morbide che provengono da indebolimento ed alterazione della massa del sangue.

Il FERRO MALESCI distrugge i bacilli patogeni i quali la scienza ha ormai luminosamente provato essere la causa prima di ogni malattia.

Il FERRO MALESCI è l'ancora di salvezza per la sofferente umanità ed è superiore a tutti gli altri vantati medicamenti ferruginosi, e ciò in virtù della sua completa assimilazione e diffusione nel nostro organismo.

La facilità di mescolarlo da sé, e il suo tenue prezzo lo rendono un medicamento prezioso e sostituibile con gran vantaggio alla China, Arsenico, Mercurio, Trefusia, al disgustoso Olio di Merluzzo o ed a tutti gli altri ferruginosi.

Esigete la Marca di Fabbrica e la firma del preparatore.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E PESSIME IMITAZIONI

Formola 12 O/O Ferro chimicamente puro

LIBRERIA PATRONATO

UDINE — Via della Posta, 16, — UDINE

Grandioso assortimento di articoli di cancelleria libri di devozione, oleografie immagini, corone, medaglie, crocifissi ecc. — Specialità per regali.

ITE LA SAL



Liquore Stomacale

DI FELICE BISLERI

MILANO

Italiani: ALESSINA - BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai colori estivi, vengono efficacemente combattuti col

Ferro-China BISLERI bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Benz e soda. — Indispensabile appena usciti dal letto e prima della reazione.

Eccita l'appetito se preso prima dei pasti all'ora del Verment.

Vendesi presso tutti i buoi liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.

LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza e modestia nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.

SPECIALITÀ IN LIBRI PER REGALI



una chioma folta e fiorente è la barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto e bellezza di forza e di senno.

L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma agevola lo sviluppo, rinforzando loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flacons da L. 2-1.50 ed in bottiglie da un litro circa L. 8.50

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. A UDINE presso i Sigg. NASON ENRICO hincigliere — PETROZZI FRAT. par rucellieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medietnali. In GEMONA presso il signor LUIGI BILIANI Farmacista. — In PONTREBA sig. CATTOLI ARISTODEM.

Deposito generale da A. Migone e C. via Torino 12 MILANO Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 50

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi 50; il cento L. 45 — Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 15; al cento lire 13 — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 10; il cento lire 7 — Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. 20.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO DI TERRANUOVA



Qualità sceltissima. Ottimo rimedio per vincere frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza o la diatesi strumosa. Quest'olio proveniente direttamente dai banchi di terranuova e preparato con grande attenzione e mandato direttamente.

Alla Drogheria MINISINI FRANCESCO — UDINE.

GIORNALE DI KNEIPP

Col giorno 1 Giugno passato è uscito per tutta l'Italia il GIORNALE di KNEIPP, organo ufficiale del sistema di cura Kneipp, fedele traduzione del « Kneipp Blätter » edito in lingua tedesca in Donauwörth dal sig. L. Auer e redatto dal sig. I. Okic direttore del « Bad Sultz » Stabilimento idroterapico climatico, bagno modello del sistema Kneipp, in Peissenberg.

La pubblicazione del « Kneipp Blätter » è riconosciuta di tanta importanza per tutti quelli che sanno apprezzare la intelligente e provvida cura del celebre PARROCO KNEIPP, da essersi già meritata l'onore di due altre edizioni, una francese l'altra inglese.

In Italia il nome di Kneipp è già conosciuto, e molti Italiani vanno debitori a lui, per il ristabilimento della loro guasta salute, ma non vi sono ancora conosciute le opere sue, eppure sono desse quelle che fanno dell'arte del Kneipp un bene pubblico ed universale: non esisteva finora veruna traduzione italiana del Kneipp Blätter che raccoglie quanto vi ha più di interessante sui metodi della cura a seconda dei vari mali che tormentano l'umanità.

Il GIORNALE di KNEIPP è quindi necessario a tutti: agli ammalati per trovare il modo di guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle.

Il parroco Kneipp non è l'inventore, ma bensì il riformatore della cura idroterapica. Dio lo ha fornito di rare doti, egli ha principalmente una grande perspicacia nella diagnosi delle malattie; per oltre 30 anni egli ha sempre praticato e migliorato, colle esperienze fatte, il suo sistema. Al presente il suo sistema è arrivato ad una perfezione che può vantarsi di assicurare moralmente il buon esito della cura d'ogni malattia, se le forze del paziente non sono ancora si decadute da non sopportare una cura forte e delle applicazioni energiche. Il lupus p. e. ed il cancro sono sempre passati per incurabili, eppure il parroco Kneipp è riuscito a curare vari casi. Gli ammalati poi che dai medici erano stati dati per ispediti, e furono poi curati da Kneipp, sono senza numero. Per dare una prova dell'efficacia della cura Kneipp, basta il fatto che ogni anno si portano a Werischöfen dalle 15 alle 20 mila persone da tutte le parti del mondo e che forse altrettante sono quelle che si rivolgono in iscritto all'abate Kneipp per consiglio.

Il sistema Kneipp è inoltre il metodo di cura meno caro. In moltissimi casi ognuno può essere il suo proprio medico, basta che egli posseda il GIORNALE di KNEIPP qual fido consigliere.

Per accordi presi col signor L. Auer, proprietario ed editore del Kneipp Blätter, la Tipografia del Patronato in Udine, premiata a varie esposizioni e da S. Santità Leone XIII con due grandi medaglie d'oro, è la sola autorizzata alla pubblicazione del Giornale Kneipp in Italia, Litorale austriaco e Tirolo italiano.

Le associazioni al GIORNALE di KNEIPP, si ricevono esclusivamente alla Tipografia Patronato via della Posta 16, U.

L'ufficio annunzi del GIORNALE di KNEIPP è pure aperto nei locali della Tipografia Patronato.

Il GIORNALE di KNEIPP uscirà il 10 e 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pagine in 4° reale

Prezzo annuo di associazione anticipato L. 5

Per associarsi al GIORNALE di KNEIPP, basta inviare una Cartolina-Vaglia di 5 lire e costo di cent. 10 alla Tipografia editrice Patronato, Udine.

Il primo numero del GIORNALE di KNEIPP uscirà il 10 Giugno p. v. con ritratto e biografia dell'abate Sebastiano Kneipp parroco in Wörschhofen.

Le associazioni al GIORNALE di KNEIPP si ricevono fin d'ora.

LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrascriptivo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigete sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista Giacomo GONDRETTI.

COMPAGNIE GENEVALE TRANSATLANTIQUE

Vapori Postali Francesi



SEDE SOCIALE Parigi - Rue Anber, 6

Agenti Generali Fratelli GONDRETTI

Per New York Partenza da Havre ogni Sabato v iaggio in 7 giorni

Per Colon ... Partenza da S. Nazaire il 9 d'ogni mese da Marsiglia il 12 da Havre il 22 da Bordeaux il 26

Per Haiti ... da Havre il 15 da Bordeaux il 17

Pel Messico ... da S. Nazaire il 21

Per qualunque schiarimento rivolgersi ai FRATELLI GONDRETTI

Via Tre Alberghi, 18 — Galleria Vitt. Eman., 22 24 Agenzia di città via Dante

422

immagini di Santi in cromo, per soli cent. 60. Il più grande e variato assortimento d'immagini sacre si trova alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.